



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

Immacolata Concezione della Vergine Maria – 8 Dicembre 2020

Prima lettura - Gen 3,9-15.20 - Dal libro della Genesi

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

Salmo responsoriale - Sal 97 - Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Seconda lettura - Ef 1,3-6.11-12 - Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

Vangelo - Lc 1,26-38 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un

figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Celebriamo oggi la solennità dell'Immacolata Concezione di Maria: parlare di Immacolata Concezione, di peccato originale, come abbiamo sentito dal libro della Genesi al capitolo 3, è farlo con un linguaggio antico, che non è più consono alle nostre sensibilità, ai progressi della scienza e della tecnica, alle scoperte scientifiche. Ci rendiamo conto che questo linguaggio non parla al nostro cuore, alla nostra mente, al nostro modo, anche, di pensare Dio. Credo che sia importante lasciare un po' le immagini legate alla cultura, alla tradizione, al linguaggio antico e andare a capire in profondità il senso autentico di questa Parola che abbiamo ascoltato. Il libro della Genesi ci parla delle origini del mondo, è una pagina che vuole, in realtà, rispondere alle domande che tutti gli uomini, di tutti i tempi, si pongono: da dove veniamo? Cosa ci veniamo a fare su questa terra? Che senso ha vivere? Che senso ha morire? Dove andremo a finire? Esiste Dio? L'uomo è ancora amico o nemico dell'altro uomo? Ma il problema dei problemi è quello del male, la constatazione che esiste il male nel mondo. Ecco il senso del peccato originale. Lo scrittore sacro non aveva davanti un'assemblea di universitari, ma un popolo che pascolava il gregge e a queste domande non ha dato delle risposte teologiche, filosofiche, razionali, ma ha cercato con degli esempi di dare una possibile risposta e spiegazione a queste domande. Da qui nasce, appunto, Adamo ed Eva, il paradiso terrestre, la mela, il serpente, il peccato originale. Questi racconti sono dei 'midrash', dei generi letterari, modi che lo scrittore ha usato per esprimere dei concetti, appunto, per dare delle risposte a delle domande esistenziali, che ognuno di noi si pone. Se facciamo della Sacra Scrittura come è stato purtroppo fatto in passato un libro di scienza, di storia, snaturiamo il senso della Bibbia. La Bibbia non è un libro di scienza e, quando è stata letta così, ci rendiamo conto degli errori che sono stati fatti; la Bibbia è un libro sapienziale, una parola che parla al nostro cuore, alla nostra fede, che vuole venire incontro alla nostra ricerca autentica e vera di Dio. Se questo è il senso delle letture che abbiamo ascoltato, dobbiamo cercare, in queste immagini, in questi simboli, delle verità che ci accomunano a tutti gli uomini, perché le risposte a queste domande non sono confessionali, ma appartengono al patrimonio dell'umanità, nascono dal cuore degli uomini, anche da coloro che non credono in Dio. Dobbiamo cercare quelle verità che ci accomunano al sentire e al pensare di tutti gli uomini. Una prima verità è che Dio è una presenza oppure non è raggiungibile. Se volgiamo rapportarci e credere in Dio, attraverso il ragionamento, le deduzioni e le intuizioni della mente, il percorso filosofico e teologico, non arriveremo mai a Dio, ma faremo di Dio un'idea, un concetto. Se questa è la strada non incontreremo mai Dio! Incontreremo Dio solo se diventa una presenza nella nostra vita. È la stessa identica realtà dell'amore: noi conosciamo l'amore non attraverso l'idea e il concetto dell'amore, ma attraverso l'esperienza che facciamo dell'amore. Dio deve diventare un'esperienza, una realtà che diventa mia, fa parte concretamente della mia vita; un Dio con il quale mi rapporto, soprattutto quando non capisco nulla della realtà, del mondo e tantomeno capisco qualcosa di Lui. È un Dio che interrogo, come ha fatto Maria, con il quale mi metto in relazione, è il 'Tu' che dà il senso profondo al mio 'io', alla mia vita. Se Dio non diventa una relazione, resta appunto un'idea, un concetto e, a questo punto, che Dio ci sia o no, che io creda o no, non cambia assolutamente nulla per la mia vita, per questo deve diventare il 'mio' Dio, che mi scalda il cuore, che interrogo nei momenti del

buio, della sofferenza, in cui mi sembra assente, che non esista, né per me né per il mondo. Solo così c'è un rapporto di passione, di intimità, Dio diventa nella mia vita la 'grande presenza'. La seconda verità è che, come abbiamo sentito dal libro della Genesi, l'uomo ha paura di Dio e si nasconde «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Da dove nasce questa paura? Dalla volontà di potenza. Il serpente lo sapeva bene: «Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: «Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?»» ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: «Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete». La volontà di potenza oscura la presenza di Dio. È la volontà dell'uomo di diventare onnipotente, di mettersi al posto di Dio, di diventare lui Dio stesso. Questa volontà ci porta a nasconderci da Dio per non affrontare il confronto, il dialogo e la relazione con Lui. Se l'uomo si sente onnipotente, ha paura che Dio gli sveli la sua menzogna, la sua ipocrisia, il suo non senso: da qui questa paura e questo rifiuto di Dio. La terza verità è l'inimicizia dell'uomo nei confronti dell'uomo: «Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe». Perché gli uomini si odiano? Dobbiamo constatare, purtroppo, che gli uomini non vivono sempre in modo pacifico e cordiale: negli uomini c'è questo disagio che nasce dalla volontà di competizione nei confronti degli altri esseri umani. Siamo chiamati, nella vita, a metterci in relazione con gli altri, a vincere la tentazione dell'inimicizia. Esiste o non esiste il peccato originale? Non lo sappiamo, ma conosciamo che cos'è il male, perché lo incontriamo tutti i giorni, sappiamo che cos'è l'odio, il rancore, la divisione tra gli esseri umani, la violenza che attraversa la nostra vita e la realtà delle nazioni e del mondo. È con questo male che dobbiamo confrontarci tutti i sacrosanti giorni. Questo è il peccato originale: l'inimicizia, l'incapacità dell'uomo di vivere in modo pacifico con l'altro essere umano. Siamo preordinati ad essere amici di Dio e amici tra di noi. La redenzione da questo peccato è questa capacità di metterci in relazione positiva con l'altro. Noi siamo relazione: senza il 'tu' non esiste neanche l'io'. È nella relazione, nell'incontro con l'altro che ci mettiamo in dialogo, non ci sentiamo unici e onnipotenti. È nella relazione con l'altro che ci poniamo dei problemi, cominciamo a dubitare di noi stessi e delle nostre presunte verità, che costruiamo il mondo in modo positivo. Tutto quello che divide, ci separa dagli altri esseri umani è opera del maligno, è il peccato di origine. Oggi stiamo vivendo questo peccato originale, perché siamo indotti a vedere nell'altro non un amico con il quale condividere la vita, ma un nemico da combattere e dal quale difenderci. Se questa è l'impostazione della nostra vita, siamo immersi nel peccato di origine, non riusciamo più a dare senso autentico alla nostra vita. Maria, oggi celebriamo l'Immacolata Concezione, è stata proprio una donna capace di relazione, di incontro, di dialogo. Maria diventa trasparenza della realtà futura, che è la comunione primordiale, la riconciliazione di tutti gli esseri con Dio, della creazione con Dio, degli uomini tra di loro e con Dio. Questo è il disegno originario di Dio per l'umanità. Maria, nella Sua vita, diventa trasparenza di questa realtà, perché è stata una donna che ha saputo mettersi in dialogo e in relazione con Dio. Maria è stata, anche, trasparenza di Suo Figlio Gesù Cristo, di ciò che Suo Figlio sarebbe stato e di ciò che Suo Figlio ha detto. In fondo i figli sono il frutto genetico dei genitori e molte volte manifestano, nella loro vita, quello che è stato il patrimonio genetico, che è stato dato loro dai genitori. Gesù aveva in sé il patrimonio genetico di Dio, ma anche quello di Sua madre. Quando Gesù ha proclamato le Beatitudini «Beati gli afflitti [...] Beati i miti [...] Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia [...] Beati i

misericordiosi [...] Beati i puri di cuore [...] Beati gli operatori di pace [...] Beati i perseguitati per causa della giustizia» (Mc 5,2-10) esprimeva le realtà presenti in Maria, Sua madre, perché Maria è stata una donna povera, umile, di pace, che ha incarnato in sé le Beatitudini proclamate da Suo Figlio Gesù Cristo. Maria è stata, oltre che trasparenza del futuro e di Suo Figlio, una grande donna libera e quindi non serva perché Dio non è un padrone, ma è un Padre e non vuole rapportarsi con dei servi, degli schiavi, con persone sottomesse, ma con dei figli e delle figlie, con persone libere, capaci di mettersi in relazione libera e in dialogo con Lui. Esattamente quello che ha fatto Maria: non ha detto di Sì subito, ma ha cercato di capire. Certo non è riuscita a capire tutto, il disegno era troppo grande per Lei, una realtà che oltrepassava qualsiasi Sua aspettativa, ma ha cercato comunque di capire quelle spiegazioni sufficienti per poter rispondere in tutta libertà Sì a Dio. Una volta che ha risposto Sì a Dio, si è assunta tutta la responsabilità di questo Sì, al contrario di ciò che è successo nella pagina della Genesi, che abbiamo ascoltato, dove abbiamo assistito ad uno scarica barile, Adamo su Eva e Eva sul serpente, finché il serpente che non poteva parlare, si è tenuto la colpa: «Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». La responsabilità di Maria è arrivata fino sotto la croce. Il Sì più grande, secondo me, non lo ha detto all'angelo, ma a Suo Figlio, quando lo ha visto morire su quella croce come un sovversivo, un bestemmiatore di Dio; l'angelo le aveva detto: «Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» ed invece nulla di tutto questo, ma solo un Figlio giovane condannato a morire in croce. Maria è stata una donna grande perché libera, autentica, vera e totalmente responsabile. Credo che Maria dovrebbe diventare l'esempio di ogni cristiano, capace di rispondere Sì a Dio in piena libertà, di diventare trasparenza del progetto di Dio per l'umanità. Se questo fosse il nostro modo di essere cristiani, il mondo non sarebbe il deserto della violenza, ma il giardino della pace.

o o O o o

Ricordiamo che:

- il numero massimo di presenze a ogni singola Celebrazione è di **100** persone
- vi invitiamo a usare in modo corretto la mascherina, coprendo bocca e naso e a mantenere la distanza di sicurezza
- rispettiamo le regole, per favore, per la salvaguardia della salute di tutti

La Messa domenicale delle ore 10:30 sarà sempre trasmessa in streaming, tramite il canale Facebook (Antonio Menegon) e in differita sul canale YouTube di Madian Orizzonti Onlus